

LA CIVILTÀ' ETRUSCA

Le città-stato

Gli Etruschi erano organizzati in città-stato e si riconoscevano in una federazione di dodici popoli, che secondo la tradizione tramandataci da Strabone, era così sin dalla fondazione e che corrispondeva agli insediamenti di dodici città:

Caisra, Clevs, Tarchuna, Vei(s), Velch, Vetluna, Pupluna, Velathri, Velzna, Curtn, Perusna, Aritim.

I primi villaggi etruschi erano costituiti da capanne a pianta quadrata, rettangolare o tonda con un tetto spiovente (generalmente in paglia o argilla). Le città etrusche si differenziavano dagli altri insediamenti italici, perché non erano disposte a caso, ma seguivano una logica economica o strategica ben precisa. Ad esempio, alcune città erano poste in cima a delle alture, cosa che rendeva possibile il controllo di vaste aree sottostanti, sia terrestri sia marittime. Altre città, come Veio e Tarquinia, sorgevano in un territorio particolarmente fertile e adatto all'agricoltura.

Le città erano spesso cinte da mura ciclopiche. I materiali usati erano l'argilla, il tufo e la pietra calcarea; il marmo invece era pressoché sconosciuto.

L'ingresso alla città avveniva attraverso delle porte, solitamente sette o quattro (ma si hanno testimonianze di alcune città a cinque e sei entrate), le più importanti in corrispondenza delle estremità del cardo e del decumano. Inizialmente erano dei semplici architravi, ma a partire dal V secolo a.C., le porte assunsero caratteristiche imponenti a forma di arco, costruite incastrando a secco tra loro enormi blocchi di tufo, a loro volta inseriti nelle mura. Le porte di epoca tardo-etrusca, come ad esempio la Porta all'Arco di Volterra, erano inoltre decorate con fregi e bassorilievi nelle loro parti principali (la chiave di volta e il piano d'imposta).



Considerata l'organizzazione federale in città-stato, in caso di guerra, gli eserciti erano reclutati su base cittadina e richiamavano alle armi i cittadini più volte, distinguendone i gradi secondo ricchezza e posizione sociale: di conseguenza composizione, equipaggiamento e aspetto degli eserciti poteva variare molto. Le formazioni armate comprendevano corpi di opliti, truppe leggere e cavalleria, ognuno con i propri equipaggiamenti e con i propri compiti.



Abbigliamento

Nell'abbigliamento etrusco, i principali tessuti usati erano la lana, generalmente molto colorata, e il lino naturale. Gli Etruschi usavano abiti adatti per entrambi i sessi, accanto ad altri tagliati espressamente per uomo o per donna.

Un indumento solamente maschile era il perizoma, simile a dei calzoncini, mentre sia uomini sia donne, specialmente se avanti negli anni, indossavano indifferentemente lunghe tuniche, talvolta abbinata a un cappello.

Gli Etruschi mostravano particolare interesse per le calzature, realizzate in cuoio o in stoffa ricamata. Molto eleganti erano dei sandali con la punta all'insù dall'aspetto orientale. Il sandalo con base in legno aveva una snodatura al centro che permetteva di piegare il piede.

L'eleganza degli Etruschi era proverbiale, il motto "vestire all'etrusca" fu in voga fra i Romani per indicare grande raffinatezza.

Dai rinvenimenti si sa che ricamavano i tessuti con filo d'oro.

Abitazioni etrusche

Le prime case degli Etruschi erano fatte in legno e fango; non ci sono quindi molti resti delle loro città di epoca villanoviana e orientale.

La maggior parte delle informazioni su questo popolo deriva dalle tombe in pietra: esse contenevano molti oggetti e spesso sulle loro pareti erano dipinte scene di vita quotidiana. Questi reperti ci fanno capire quanto la civiltà etrusca fosse ricca e raffinata.

Le abitazioni erano a pianta rettangolare, ripartite in più vani da muri portanti che poggiavano su fondazioni a secco in tufo, alberese o galestro a seconda delle disponibilità locali. I pavimenti erano generalmente in terra battuta e le murature a graticcio o in mattoni, con travi e pilastri portanti in legno. I tetti, a loro volta sostenuti da travi lignee, erano ricoperti da tegole in terracotta; in alternativa era praticata la tecnica del *pisè*, pressando argilla all'interno di casseri; tali muri erano più robusti e potevano essere portanti senza bisogno di aggiungere travi e pilastri.



Medicina

Gli Etruschi possedevano una buona conoscenza della Medicina, esemplificata dalle nozioni di Anatomia e Fisiologia, dalla pratica della trapanazione cranica e delle protesi dentarie in oro, ritrovate tra i resti umani e riprodotte anche sulle terrecotte.

Era praticata la circoncisione, e le sezioni anatomiche mettono in risalto molti organi interni, come il cuore e i polmoni.

Sorprendenti sono gli uteri contenenti all'interno una pallina, che potrebbero risultare la più antica raffigurazione di vita intrauterina della storia.

Alimentazione

L'ingrediente base per l'alimentazione etrusca fu per molto tempo la farina di farro, un tipo di grano facilmente coltivabile. Prima di essere usati come cibo, i chicchi di farro dovevano essere torrefatti, per togliere loro la gluma (una specie di pellicina che li ricopre) ed eliminare l'umidità. Con la farina di farro venivano preparate pappe e farinate, bollite con acqua e latte.

L'alimentazione degli Etruschi prevedeva, oltre ai cereali, anche varie specie di legumi, come lenticchie, ceci e fave.

Nonostante l'alimentazione basata su cereali e legumi fornisse tutte le principali sostanze nutritive, essa veniva integrata con la carne di maiale, la selvaggina, il cinghiale, la carne di pecora e tutti i prodotti derivati dal latte.

Molto apprezzato era anche il pesce, in particolar modo presso Populonia e Porto Ercole.

Alfabeto

L'alfabeto etrusco derivava da quello greco arcaico degli Eubei, introdotto in Italia centrale nel VII secolo a.C., in uso nella colonia greca dell'isola di Ischia presso la città di Cuma.

Il verso della scrittura è bustrofedico nelle più antiche iscrizioni, mentre quelle classiche hanno l'andamento verso sinistra come nel punico. Poche iscrizioni seguono l'andamento da sinistra a destra, e in tal caso i caratteri etruschi sono riflessi. Per separare le parole si segnava un puntino.

Dall'alfabeto etrusco, e in particolare dall'alfabeto nordetrusco, si ritiene derivino l'alfabeto di Lugano, l'alfabeto venetico, l'alfabeto retico, l'alfabeto lepontico, l'alfabeto camuno e il Fupark antico che è la variante più antica dell'alfabeto runico.

Nella seguente tabella, a fianco del carattere etrusco compare la lettera dell'alfabeto latino o greco che meglio lo approssima, segue il suggerimento fonetico.

⋈	Ϛ	Ϙ	ϙ	ϛ	Ϝ	Ϛ	Ϟ
aleph	beth	gimel	daleth	he	waw	zayin	heth
A	B	C,G	D	E	F,U	Z	H
⊗	ϙ	ϛ	ϙ	ϛ	ϙ	ϙ	ϙ
teth	yod	kaph	lamed	mem	nun	samekh	
T	I,J	K	L	M	N	S	
⊙	ϙ	ϙ	ϙ	ϙ	ϙ	ϙ	
ayin	pe	sade	qoph	resh	shin	taw	
O	P	S	Q	R	S	T	

a cura della classe II FL